

GIANNI FAUSTINI, *I contesti culturali all'origine e nella vita di "Studi Trentini di Scienze Storiche"*, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 89/1 (2010), pp. 123-127.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



I CONTESTI CULTURALI ALL'ORIGINE E NELLA VITA DI "STUDI TARENTINI DI SCIENZE STORICHE"

GIANNI FAUSTINI

Il progetto all'origine di "Studi Trentini" prevedeva, come ha documentato Maria Garbari, "una sola rivista e un'unica società dedicata a tutti gli studi".

Tale scelta, lungamente ragionata, di per sé lascia intravedere come in precedenza, nel piccolo Trentino prima della Guerra mondiale, venissero pubblicati più periodici scientifici, sia sul versante degli studi storici, sia su quello delle scienze naturali. Non a caso Maria Garbari ha descritto quel periodo, con bella immagine, come "l'età delle riviste... un periodo di vivace conflittualità politica"¹. Già sul primo numero della rivista unitaria si analizzavano dettagliatamente proprio questi periodici, esaltando la ricca produzione di storia patria nel Trentino dell'anteguerra, una ricchezza non ritrovabile altrove, specie se rapportata al "numero della popolazione", insomma quasi una contrapposizione tra il prima e il dopo².

Analizzando sinteticamente il contesto nel quale nasce e cresce "Studi Trentini" si vedrà che il proposito dell'unicità, che non era nella

¹ M. GARBARI, *La nascita della Società di Studi Trentini: l'ambiente culturale e politico*, "Studi Trentini di scienze storiche", 1989/2 Suppl., pp. 265-321; EAD., *La lotta nazionale nel Trentino*, "Studi Trentini di scienze storiche", 1992/4, pp. 363-386

² E. ZUCHELLI, *Memorie Le riviste trentine dell'ante guerra*, "Studi Trentini", I (1920), pp. 5-29.

tradizione trentina, non potrà realizzarsi compiutamente nemmeno nei periodi successivi.

Per le riviste di fine Ottocento e inizio Novecento, dati gli studi pubblicati in argomento³, basti qui ricordare solo nominativamente le varie testate. La più antica era rappresentata dagli "Atti dell'Accademia roveretana degli Agiati" pubblicata dal 1824; seguivano, cronologicamente, "Archivio Trentino", edita dal 1882 dalla Biblioteca comunale di Trento, "Tridentum" per iniziativa della Società degli studenti trentini, dal 1898, indi la "Rivista tridentina", dal 1900, organo dell'Associazione universitaria cattolica trentina, "San Marco", a Rovereto, dal 1909, dedicata in particolare agli studi di storia della Vallagarina, "Pro Cultura" dell'omonima società, dal 1910. Lo Zucchelli non tralasciava di ricordare altresì l'"Annuario degli studenti trentini", "San Vigilio", rivista teologica, il "Bollettino della SAT", gli "Annuari" delle scuole medie.

In prevalenza si trattava di studi di storia patria, talora privi di largo respiro, ma che nel complesso diedero vita ad una "piccola scuola storiografica, un apporto rilevante alla cultura trentina"⁴.

Non va dimenticato che pure l'"Archivio per l'Alto Adige" di Ettore Tolomei venne stampato a Trento fino al 1913 e che a Rovereto venne edita "La Voce Trentina", una discussa rivista che aveva l'ambizione di riprendere la testata fiorentina di Prezzolini e che ebbe illustri collaboratori ad iniziare dai trentini Emilio Chiochetti e Tullio Garbari.

Ricchissima era anche la produzione scientifica nel campo delle varie problematiche naturalistiche. Dobbiamo a Gino Tomasi la quantificazione di questa produzione: più di 400 scritti di autori trentini, 195 dei quali pubblicati localmente e 220 in periodici extraregionali, italiani ed esteri, sicchè anche in questi campi era nata una "scuola trentina".

Sulle ragioni di tale fioritura di ricerche, davvero eccezionale, si è discusso a lungo: il buon livello culturale delle classi intellettuali, compresi i parroci, un sistema scolastico buono, la necessità di mettere in campo tutte le forze per salvaguardare l'identità nazionale del territorio messa in forse da aggressioni di stampo pangermanista, anche nel campo storico e perfino naturalistico.

La mancanza di un'università italiana in Austria, a partire dal 1866, concorreva a spiegare questo forte desiderio di far circolare cultura e idee, esprimendo oltretutto diverse correnti di pensiero culturale-politico.

³ Hanno scritto il citato E. Zucchelli, G. Faustini, M. Garbari, M. Nicoletti.

⁴ M. GARBARI, *La lotta nazionale*, cit.

Questo patrimonio cospicuo di riviste viene a cessare, in gran parte, con il drammatico scoppio della prima guerra mondiale.

Coll'annessione all'Italia veniva meno, naturalmente, l'esigenza della difesa dell'identità nazionale e non a caso i promotori di "Studi Trentini" sostengono che la ricerca, lungi dall'essere intesa come arma politica o di confronto ideologico, doveva ispirarsi solo al rigore scientifico, proposito nobile anche se poi il distacco dello studioso si dovette misurare con il pesante clima instaurato dal regime fascista.

L'unicità della rivista, divisa nelle due classi, storico-letteraria e di scienze naturali, vien comunque meno nel 1928, quando la seconda sezione diventa autonoma, con il titolo di "Studi trentini di scienze naturali", a sua volta distinto nelle sezioni abiologica e biologica.

In quei decenni sorgono altre istituzioni culturali, come il Museo del Risorgimento a Trento e il Museo della guerra a Rovereto: presenti nel campo editoriale, daranno vita a periodici solo dopo la Seconda guerra mondiale, mentre riprendono le pubblicazioni di alcuni Annuari scolastici.

In campo più largamente culturale, non strettamente scientifico, si possono citare anzitutto la rivista "Trentino", della Legione Trentina, attenta a tutte le proposte culturali, dal teatro alla musica, dalla letteratura alla poesia, al nascente cinema, indi "Il Concilio di Trento. Rivista commemorativa del IV Centenario", dal 1942 al 1947, con contributi di Hubert Jedin; i periodici medici e il cattolico "Noi giovani", dal 1924 al 1927, con molti articoli di padre Emilio Chiocchetti, docente di filosofia all'Università Cattolica di Milano e studioso del Rosmini la cui memoria veniva difesa da decenni dagli ambienti culturali rovereretani che diedero vita pure a periodici specializzati, aperti a riflessioni ecclesiologiche⁵. In quei decenni si affermano anche gli studi sul folclore, filone per altro già coltivato dalle riviste di inizio Novecento⁶.

Dopo la seconda guerra mondiale, alla doppia versione di "Studi Trentini" che riprendono già nel 1946, ampliando l'orizzonte con monografie, quaderni, supplementi e rispettivamente nuove serie divulgative, come "Natura Alpina" e gli studi archeologici, si aggiungono i bol-

⁵ G. FAUSTINI, *La stampa periodica trentina dalle origini al nuovo millennio in Giornali e giornalisti nel Trentino a cavallo dei due secoli*, Trento 2003; M. NICOLETTI, *Il dibattito culturale in una regione "di frontiera"*, in *Storia del Trentino*, VI, Trento 2005.

⁶ Cfr. M. NEQUIRITO, *Dar nome ad un volgo. L'identità culturale del Trentino nella letteratura delle tradizioni popolari*, S. Michele all'Adige 1999.

lettini del Museo del Risorgimento di Trento e del Museo civico roveretano.

Dal 1946 al 1948, nel fervido clima della riconquistata libertà, si segnala "Carro Minore", interessante rivista di "cultura e vita morale", ricca di indagini, memorie, testimonianze poetiche e letterarie, con collaboratori nazionali di fama e, tra gli intellettuali trentini, Umberto Corsini, Bruno e Nino Betta, Giulio Benedetto Emert. Una citazione è dovuta pure a "Seminarium", una rivista trimestrale di studio per il clero della Venezia Tridentina.

Se nei primi anni del dopoguerra il panorama delle riviste è caratterizzato dalla continuità - Giulio Benedetto Emert, per fare un esempio, è direttore di "Studi Trentini di Scienze Storiche" dal 1938 al 1970 - con gli anni Sessanta arrivano alcune novità. Il contesto cambia con la nascita, attraverso vari passaggi, dell'Università, dell'Istituto Trentino di Cultura con i suoi centri di ricerca, di nuovi musei, da San Michele al MART; né va sottaciuto il complesso fenomeno dei mutamenti nel cattolicesimo dopo il Concilio Vaticano II, fenomeno che influenza anche il mondo cattolico trentino fino allora molto tradizionalista; infatti fioriscono riviste di contestazione.

Puntualmente tutto questo si avverte anche nel campo delle riviste, con gli "Annali dell'Istituto Storico Italo Germanico", dal 1975, direttori Paolo Prodi e Pierangelo Schiera; gli "Annali di sociologia" dal 1985.

In campo cattolico "Verifiche" nasce nel 1972 "con l'intento di aprire uno spazio di ripensamento, una sosta critica", come ha scritto Michele Nicoletti, "rispetto alla radicalità delle opposizioni in campo ideologico e filosofico"⁷. Consulenti scientifici Adriano Bausola, Michele Lenoci, Luigi Heilmann, Romano Prodi, Sofia Vanni Rovighi; la rivista è filosofica, ma promuove anche una vasta ricerca di storia trentina contemporanea.

Il dilatarsi delle competenze della Provincia Autonoma e il crescere della rete di musei si traducono, tra l'altro, negli "Annali del Museo storico italiano della guerra", dal 1990, negli "Annali del Museo degli usi e costumi delle genti trentine", in "Archivio Trentino" in trasformazione - direttore Sergio Benvenuti - del "Bollettino del Museo Storico"; a Rovereto, dal 1978, "Materiali di Lavoro" "si propone come rivista di storia sociale, di storia, cioè, della cultura operaia e popolare nel Trentino". La Galleria civica d'arte contemporanea di Trento edita più annate della rivista "Work", ricca di panoramiche e dibattiti d'arte.

⁷ M. NICOLETTI, *Il dibattito*, p. 677.

Negli anni si affermano, a livelli diversi, anche riviste editate nei centri periferici. “Il Sommolago. Periodico di arte, storia e cultura”, edito ad Arco dal 1984; “. “Passato e Presente” a Storo, dal 1978; “Judicaria” a Tione, dal 1985; “I Quattro Vicariati” ad Ala, dal 1957, più divulgativa, ma non priva di ricerche storiche e folcloriche; a Trento esce, sul versante storico, “Civis”.

A Trento viene edita, per un breve periodo, grazie al mecenatismo dell’ing I. Del Favero, “La nuova rivista europea”, diretta da Giancarlo Vigorelli che affianca ad una ricca informazione letteraria, di respiro europeo, rubriche locali. Va menzionata anche “Letture trentine” del giornalista Luigi Mattei.

Non mancano riviste di economia, con alla testa “Economia Trentina”, curata dalla Camera di Commercio Industria e Agricoltura.

Un cenno, non tanto perché doveroso, ma perché illuminante, va fatto, in conclusione, ad alcune figure di rilievo, attive nel secondo dopoguerra; i fratelli Bruno e Nino Betta, Valentino Chiocchetti, il già citato G. B. Emert, Renato Lunelli, Giacomo Roberti, Bice Rizzi e, soprattutto, Umberto Corsini, tralasciando ovviamente i viventi.